

EDITORIALE

# Studio

NOV-DIC 2011 NUMERO 5

*Avvertimento: questo editoriale, anche se può sembrare così, non parla di politica in senso stretto. Si avvale di un racconto di attualità politica per fare luce su una questione tabù in Italia, anche a livello culturale: quella dell'andare oltre, di iniziare a ragionare finalmente non più secondo vecchi schemi oggettivamente sorpassati dalla storia. Da queste parti, sinceramente, ne avvertiamo un gran bisogno.*

Il 28, 29 e 30 ottobre scorsi sono stato alla Stazione Leopolda a Firenze per osservare da vicino e raccontare il Big Bang del sindaco Matteo Renzi. In un clima oggettivamente di crisi (anche se l'Italia ha le carte in regola per farcela, di questo resto convinto) e di fine di un'epoca, mi sembrava corretto - da giornalista e imprenditore - andare a vivere di persona un evento dove, al di là di come la si pensi, ci si riprometteva di ragionare sul futuro cercando di muovere i primi passi fuori dall'asse berlusconismo / antiberlusconismo, con visione, senza livore (e senza voler per forza accantonare uno schema maggioritario e bipolare, forse la più rilevante conquista in materia politica di questa incerta Seconda Repubblica). Cominciare a immaginare il nostro futuro uscendo da determinati schemi che hanno sclerotizzato questo paese è cosa buona e giusta mi sono detto; andiamoci.

Più che i contenuti della proposta renziana, sono le reazioni ad essa che mi hanno molto colpito. E, francamente, non in positivo.

Come ho già scritto a caldo in quei giorni sul sito di *Studio* (il pezzo si chiama "Sembra di essere a Mtv", lo trovate ancora online), sono rimasto molto impressionato dall'astio pregiudiziale nei confronti di Renzi da parte di molte persone mediamente giovani di età, che di ciò di cui accusavano il sindaco di Firenze hanno fatto in realtà motivo di vivere quotidiano e scelta professionale. Scrivevo (scusate l'autocitazione): «La critica a Renzi suona più o meno così: smettila di fare il fighetto, di citare Steve Jobs, di dire start-up e altre parole inglesi incomprensibili, di mettere il frigo Smeg sul palco, di citare il capitalismo buono (non esiste). La politica è una cosa seria, la gente non arriva a fine mese, parla come mangi». Tutto qui? Un tantino pigro e ipocrita nel 2011, no?

Nella settimana successiva poi, la caccia a Renzi

ha subito un'escalation: il segretario del Pd Bersani ha liquidato il problema dicendo di tenere separati politica e comunicazione (sul tema torna in maniera approfondita Marco Ferrante a pag. 62) e di non curarsi di chi scalcia; Concita De Gregorio su *Repubblica* l'ha definito un populista di centro per questa sua strana voglia di arrivare a tutti; buona parte dei leader Pd l'hanno bollato come vecchio, blairiano, di destra, reaganiano (a proposito di questo, vi consiglio tre riflessioni che trovate online, rispettivamente di Christian Rocca, Francesco Costa e Stefano Menichini\*); *Il Fatto Quotidiano* l'ha duramente attaccato al grido di "ecco il nuovo Cav"; Giorgio Gori, al fianco di Renzi in quest'avventura, è stato letteralmente aggredito a mezzo stampa, causa passato in Mediaset: *Liberò* ha prontamente tirato fuori vecchi presunti favori a conoscenti (macchinina del fango).

Ora, ripeto, non è Renzi in sé il punto. Però la domanda che mi faccio, e vi faccio, è questa: è possibile iniziare a riflettere sul futuro con un po' di serenità? È possibile metterci alle spalle gli anni '70 del secolo scorso, periodo che molti di noi fra l'altro manco hanno vissuto? È possibile sedersi attorno a un tavolo, ritrovarsi attorno a una rivista, discutere sui blog e per strada senza cantare in loop infantili canzoncine retoriche che abbiamo finito con l'imparare a memoria non accorgendoci che, nella maggior parte dei casi, non significano più nulla?

Noi, nel nostro piccolo, continuiamo a provarci. Per questo nella nostra storia di copertina sugli italiani all'estero non c'è retorica negativa, né sulla fuga dei cervelli né sul nostro paese in declino. Per questo pubblichiamo un estratto dal grande ultimo romanzo, premio Pulitzer, di Jennifer Egan, meritoriamente portato in Italia da **minimum fax**. Per questo, soprattutto, ci presentiamo fieri in edicola con lo sguardo del Trap: grintoso, geniale, serio, imperfetto, preparato professionalmente, e dotato di due straordinarie caratteristiche che per noi sono un faro e che è bene ritrovare tutti al più presto: l'ironia e la serenità.

Buona lettura

\* [www.camilloblog.it](http://www.camilloblog.it) (La più grande mistificazione dopo il Big Bang)  
[www.qdrmagazine.it](http://www.qdrmagazine.it) (Chi lavora per la destra)  
[www.ilpost.it](http://www.ilpost.it) (Che succede dopo la Leopolda)

fs

Studio 7